

Periodico quindicinale indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato e lo si trova presso: Movida Bar Edicola, Farmacia Maddalene, Panificio Fantasie di pane, Bar Armony, Bar Fantelli, Az. Agricola Desy. Edicola Carpe diem di viale del Sole. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Tiratura 400 copie - Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Primo piano

Un 2012 di sacrifici, ma non per tutti di Sergio Beggio

22 dicembre, la manovra economica "salva-Italia" ha avuto la definitiva approvazione al Senato e con essa è entrato nel pieno delle sue funzioni il governo tecnico dei professori guidato da Mario Monti. A spingere in questa direzione, la gravità della crisi economica (rischio default = fallimento, insolvenza dello stato rispetto al suo debito pubblico) e la necessità di adottare misure anche impopolari, sotto l'egida e la sapiente regia del capo dello Stato Giorgio Napolitano. Il Presidente della Repubblica è stato il vero "motore di riserva" della democrazia che in una assoluta situazione di stallo della politica ha osato la candidatura Monti, dopo la trovata della sua nomina a senatore a vita all'indomani delle dimissioni di Berlusconi.

Dopo anni di promesse e narrazioni la prima conferenza stampa del professor Monti ci ha riportato con i piedi per terra; abbiamo scoperto di essere sull'orlo del baratro, forse al di là.

Dopo un quindicennio di reality-show diffuso, è arrivato il momento di ritornare alla realtà, quella persa e di cui avevamo smarrito le regole. Adesso sappiamo bene che quanto ci raccontavano erano solo bugie; non era vero

che tutto risultasse a posto, che stavamo meglio degli altri e che chi non si arrendeva a questo clima di falso ottimismo era etichettato come il solito disfattista anti-italiano.

Dobbiamo, a prescindere da quale sarà il risultato del suo operato, al professor Monti la nostra gratitudine per avere restaurato con naturalezza come se fosse la cosa più ovvia e doverosa del mondo, la civiltà dei rapporti, il rispetto tra avversari, quel tono signorile e civile, che non è solo formalità ma modo di rapportarsi e comportarsi, di stare con gli altri. Ascoltando la presentazione del programma di governo si avvertiva che lo stile della sua esposizione, ferma e compostamente appassionata, restituiva la decenza così spesso oltraggiata. Ci si sentiva semplicemente a casa nostra, coinvolti e consapevoli che si trattava del nostro destino e di quello della comunità a cui apparteniamo, non in una rissa da osteria dai toni indecenti. Forse è stato anche questo ad accrescere il consenso e la fiducia che Monti si è conquistato in quei primi giorni presso l'opinione pubblica, grazie anche alla sua autorevolezza

in campo economico e alla sua estraneità alla politica corrente; ha restituito all'Italia dignità e credibilità nella comunità politica e finanziaria europea, così compromessa dalle vicende interne del nostro paese e dai comportamenti personali dell'ex premier Berlusconi.

Purtroppo la luna di miele con gli italiani è durata poco, il tempo necessario a conoscere i contenuti veri della manovra "lacrime e sangue" portata in Parlamento per l'approvazione.

Rigore – equità – crescita dovevano caratterizzare la manovra "salva-Italia". Sappiamo come è andata. L'80% della manovra è fatta di imposte e tasse (aumento dei carburanti e dell'Irpef regionale e comunale, nuova ICI – IMU). I tagli previsti alla spesa pubblica (per altro molto deboli e timidi) che pesano soprattutto sul settore previdenziale e assistenziale, prevedono: l'innalzamento dell'età pensionabile di vecchiaia, che colpisce in particolare le donne lavoratrici; l'eliminazione delle pensioni di anzianità e la mancata indicizzazione delle pensioni superiori ai 1.400 euro lordi mensili.

La manovra manca di equità nella distribuzione dei sacrifici, è squilibrata verso il lavoro dipendente, la famiglia e i pensionati. Punta a far cassa rapidamente su coloro che non possono sottrarsi, "i soliti noti" che hanno un reddito

Una manovra "lacrime e sangue" per salvare l'Italia e gli Italiani, ma che graverà sulle spalle dei soliti noti.

Irpef dichiarato, in genere medio-basso, e non si sono mai sottratti al fisco. I meno toccati dalla manovra sono i grandi patrimoni immobiliari e le rendite finanziarie dei grandi capitali.

La lotta all'evasione fiscale è rimasta nei propositi; ricordiamo che ogni anno 250 miliardi di euro di ricchezza prodotta è sottratta alla tassazione; timida è anche l'azione per recuperare i quasi 60 miliardi annui delle nostre tasse che vanno ad alimentare i canali della corruzione politica ed economica e a finanziare le organizzazioni malavitose. È mancata la volontà di intervenire sui costi della politica, sui privilegi della casta che importanti inchieste giornalistiche ci hanno fatto conoscere. Per la crescita poco è stato fatto; diamo però per buone le intenzioni del Governo di operare in merito, nella seconda fase della manovra, senza avere

l'assillo di rimettere in ordine i conti pubblici e (speriamo) senza il ricatto dei mercati. I tempi dovranno essere i più brevi possibili, i dati negativi degli ultimi due trimestri 2011 ufficializzano l'entrata del nostro paese in recessione. Nel 2012 la nostra ricchezza prodotta (PIL) sarà inferiore a quella già negativa del 2011, con tutte le conseguenze per quanto riguarda l'occupazione.

Un'ultima considerazione sul ruolo della politica e dei partiti in tutta questa vicenda. Parlare di sconfitta forse è esagerato ma sicuramente gli stessi ne escono con le ossa rotte. La caduta del governo Berlusconi non è stata frutto della normale dialettica politica (scontro maggioranza-opposizione, voto di sfiducia del parlamento) ma imposto dai vertici politici ed economici europei e dalla speculazione mirata ai titoli del nostro debito pubblico da parte dei mercati finanziari mondiali, che hanno operato e operano senza vincoli e regole e che sono i principali responsabili della crisi economica globale iniziata nel 2008 con il fallimento della banca americana Lehman Brothers. In questa fase la politica si è auto-sospesa, i partiti tutti hanno fatto un passo indietro, impauriti dai riflessi negativi sul loro elettorato della manovra "lacrime e sangue" non più rinviabile.

Per chi crede ancora nel primato della politica e nel ruolo che i partiti hanno avuto nella nostra storia repubblicana è sperabile che la lezione serva per avviare un loro vero rinnovamento di idee e di uomini. Niente sarà come prima e la sfida per recuperare il consenso perduto nella gente sarà durissima. Gli stessi partiti ritornino ad essere fabbrica di opinioni di idee e diffusori di interessi legittimi e non più organismi di potere, per conservare il quale hanno privilegiato e favorito corporazioni e lobbies. È altresì auspicabile che nel periodo che ci separa dalle prossime elezioni politiche (scadenza naturale primavera 2013) il Parlamento approvi una nuova legge elettorale, che restituiscia al cittadino elettore la possibilità di scegliere i propri rappresentanti (attraverso la reintroduzione della preferenza).

Riprendiamo dai giornali di questi giorni un severo e condivisibile ammonimento alla classe politica: la manovra salva-Italia sarà accettata con forte mal di pancia dagli italiani, consapevoli della drammaticità della situazione economica. Subito dopo bisognerà salvare gli italiani.

I viaggi dei lettori**India e dintorni, un altro mondo e un'altra cultura** di Sandra Zuin e Antonio Faccio

Da tempo desideravamo andare in India e quest'anno abbiamo scelto di visitare una parte di questo grande paese; ne siamo tornati con sentimenti molto contrastanti, come pieno di acceci contrasti abbiamo trovato questo paese.

L'India è per estensione la settima nazione al mondo e la sua popolazione di circa un miliardo e mezzo di abitanti è seconda solo alla Cina. All'interno dei suoi confini geografici - che vanno dalle montagne dell'Himalaya a nord fino ai tropici e all'oceano Indiano a sud - presenta una grande varietà di culture, clima, lingue, etnie, religioni e stili di vita. Dopo essere stata colonia inglese, l'India è dal 1947 uno stato democratico indipendente e pur essendo presenti innumerevoli idiomi locali, 22 dei quali

ufficialmente riconosciuti, le lingue nazionali sono l'hindi, con un proprio alfabeto, e l'inglese. Pur essendo diventata negli ultimi anni una delle maggiori potenze industriali al mondo, il 20% degli indiani vive ancora al di sotto della soglia di povertà ed il 60% circa della popolazione dipende strettamente dall'agricoltura.

La religione è tuttora un elemento vitale nel paese; la maggior parte degli Indiani (80% circa) pratica l'Induismo e da questo si sono originati il Buddismo, il Giainismo e il Sikhismo; vi sono poi Musulmani, Cristiani ed Ebrei.

Il nostro viaggio parte da New Delhi, la capitale indiana, terza città per grandezza con circa 16 milioni di abitanti. Dopo nove ore di volo arriviamo nel suo nuovissimo aeroporto e appena usciti ci rendiamo conto di una costante che ci accompagnerà per tutto il nostro viaggio: ovunque nelle città grandi o piccole è presente una moltitudine di persone che si sposta con ogni mezzo possibile: a piedi, in bicicletta, in moto, in auto, in autobus, in camion, in risciò a motore e a pedali, con carri trainati da animali; il tutto tra un traffico caotico accompagnato dal suono continuo ed incessante dei clacson che chiedono strada. Qui visitiamo il Forte Rosso, una grande cittadella imperiale, la tomba dell'imperatore Humayun con la sua imponente cupola in marmo bianco e il sito archeologico del Qutb Minar un'al-

ta costruzione di cinque piani che fungeva da torre della vittoria e da minareto. Girando per Delhi poi, si ha la netta percezione dei contrasti che tanto ci hanno colpiti in India: ai quartieri più moderni o a quelli di ville con splendidi giardini dei ricchi e delle ambasciate dove tutto è lindo, pulito e ordinato, si contrappongono quelli dove le case sembrano reduci da un terremoto; ovunque vi sono immondizie e mucche, cani, pecore, capre, bufali, maiali, scrofe con i piccoli, galline, pappagalli, piccoli scoiattoli e spesso anche scimmie girano indisturbati tra la gente che ha eletto i marciapiedi cittadini a propria residenza o a luogo di lavoro.

Qui infatti c'è chi dorme, chi fa da mangiare, chi esercita la propria attività: uno specchio rotto attaccato a una rete con una sedia scassata ed ecco un barbiere, un tavolo con una vecchia macchina da cucire a pedale è la bottega del sarto e vicino, con un vecchio ferro da stirio a brace, un signore vi stiria le camicie; chi è più fortunato occupa una delle innumerevoli botteghe che si aprono sulla strada, in alcune delle quali noi non faremmo nemmeno un polacco mentre qui vi si vende di tutto dalla corona di fiori da portare al tempio al cellulare super accessoriato.

Da Delhi il nostro viaggio prosegue per Jaipur detta la «città rosa» per il colore dei suoi edifici principali: Il City Palace con all'interno un bel museo, il Jantar Mantar («strumento magico») un affascinante complesso di enormi strumenti astronomici con una meridiana alta 23 metri, il «Palazzo dei venti» con la facciata riccamente decorata e nei dintorni della città il Forte Amber che raggiungiamo a dorso di elefante. Proseguiamo per Agra e qui ammiriamo quella che è considerata una delle meraviglie del mondo: il Taj Mahal, la sua architettura perfetta, il candore del marmo e gli splendidi giardini che lo circondano ci lasciano senza parole: è semplicemente stupendo.

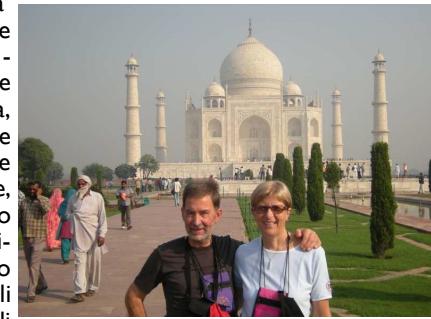
Dopo Fatehpur Sikri capitale imperiale abitata solo per 14 anni e poi abbandonata ma oggi ancora perfettamente conservata e Orcha città fortezza medievale abitata solo per un giorno dall'imperatore



per cui fu costruita, arriviamo a Khajuraho. Qui vi è un complesso di 25 templi tra i più belli dell'India: sono grandi costruzioni tutte a guglie (il tempio più grande è alto oltre 70 metri con più di 80 guglie) e sono completamente ricoperte di sculture che rappresentano dei, dee, animali, guerrieri, sensuali figure femminili, ballerini, musicisti e scene erotiche che hanno reso celebre questo sito.

La nostra ultima meta è Varanasi la principale città santa indù, con una tradizione spirituale e religiosa di 3000 anni. Sorge sulla riva occidentale del fiume Gange, il fiume sacro, ed è sempre affollata di pellegrini perché visitarla almeno una volta nella vita è lo scopo di ogni indù e morirvi significa avere la più grande possibilità di raggiungere il «moksha» (la salvezza, la liberazione). Anche noi raggiungiamo attraverso vie piene all'inverso simile di gente, di affollatissimi negozi di ogni tipo, di animali vari ma soprattutto mucche, di moto e biciclette stracchiche di merce, con immondizia e canali di scolo ovunque uno dei Ghat, cioè una scalinata che scende al fiume per assistere tra un tripudio di incensi, canti, suoni e fuochi alla preghiera serale celebrata dai bramini. Il mattino seguente prima dell'alba torniamo al Gange e saliti su una barca assistiamo al bagno rituale dei fedeli nel fiume e con loro salutiamo il sorgere del sole mentre sulle piattaforme apposite assistiamo alla cremazione delle salme dei morti: morire ed essere cremati qui è motivo di gioia per gli indù perché si crede che porti salvezza immediata. Vicino a Varanasi c'è Sarnath, città sacra per i buddisti perché qui il Buddha tenne il suo primo sermone importante dopo avere raggiunto l'illuminazione. Da qui ripartiamo per l'Italia con nella mente e nel cuore tanti sentimenti contrastanti: per noi questo viaggio è stato bellissimo per le stupende opere d'arte che abbiamo visto ma allo stesso tempo è stato sconvolgente nel vedere la povertà in cui vive tanta gente di questo paese. Indimenticabili sono però i ricordi che ci ha lasciato: i colori della natura, dei

tessuti e dei vestiti i «sari» delle indiane, i profumi dei fiori e delle tante spezie con cui sono profumati ambienti e cibi, la bellezza dei ragazzi e ragazze, gli occhi meravigliosi dei bambini quando ti guardano, la gentilezza di tutte le persone che abbiamo incontrato e che sempre e ovunque, congiungendo le mani al petto, ci salutavano con il saluto che noi giriamo a tutti voi «namaste» e cioè «io saluto il Dio che è con te».



Villaggio del Sole Notizie

Il Villaggio del Sole e la “sua” scuola *a cura dell'Associazione Villaggio Insieme*



Si è già parlato della scuola Colombo del Villaggio del Sole nel numero scorso, come “modello di risparmio energetico” dopo i recenti lavori di riqualificazione. Vorremmo tornare a parlarne da un punto di vista più “nostro”, come associazione Villaggio Insieme, attraverso le impressioni di una di noi e poi ricostruendo un po’ di storia, perché la scuola Colombo è stata ed è tuttora parte importante del nostro quartiere. Gli abitanti hanno seguito con attenzione e interesse i lavori di ristrutturazione perché considerano la scuola una presenza vitale.

Inaugurata la scuola ‘rinnovata’ del Villaggio del Sole

E’ con grande emozione che si entra nella scuola elementare Cristoforo Colombo (così predica la scritta sovrastante l’ingresso principale), soprattutto per chi questa soglia l’ha varcata nel 1960, anno della sua prima inaugurazione. Anche allora ci si guardava attorno con curiosità e piacere, perché era particolare la sua struttura e grande la luminosità e poi stava proprio al centro del Villaggio, quasi “abbracciata” dalle abitazioni.

Questa scuola che in cinquant’anni ha accolto migliaia di alunni, ha visto cambiare la popolazione che l’ha frequentata e la frequenta, luogo di grande accoglienza che ha saputo crescere anche e soprattutto nella diversità culturale, è stata ora completamente e sapientemente ristrutturata. E’ una scuola che può essere definita gioiosa per il suo aspetto sia esterno che interno. Una bellissima scelta è stata sicuramente quella della tinteggiatura: colori diversi, rilassanti e luminosi nei vari locali per pavimenti, pareti e veneziane. Fondamentale è stata la riqualificazione dal punto di vista del risparmio energetico con l’utilizzo di tecnologie e materiali innovativi.

E’ stato certo un grosso impegno finanziario (hanno contribuito, oltre al Comune, la Fondazione Cariverona, la Regione Veneto e un’intesa tra Stato e Regioni), ma si nota nella cura di certi particolari (ad esempio le scritte sull’utilizzo consapevole dell’acqua), che chi ha partecipato a qualsiasi titolo alla realizzazione di questa riqualificazione ha sempre pensato ai bambini, al loro benessere e alla loro educazione di cittadini consapevoli.

E’ un esempio per tutti, in primis per gli alunni che la frequentano, di una buona gestione del patrimonio comune,

dell’attenzione per l’ambiente e di coloro che vi abitano.

Luisa Ceron per *Villaggio Insieme*

Nel nostro quartiere la scuola elementare Colombo è stata presente fin dall’inizio della nostra storia in questo luogo, fin da quando sono arrivati i primi gruppi di abitanti, le strade erano ancora “bianche”, gli alberi non erano ancora stati piantati e non c’erano ancora tutti i cartelli a dare un nome alle strade.

Mentre, infatti, c’è stato un tempo in cui non c’era la chiesa e si diceva Messa nella baracca usata dagli operai che avevano costruito il quartiere, la scuola invece era già pronta, e così l’hanno trovata gli abitanti che sono venuti a stare negli edifici INA Casa prima e poi alla Produttività, all’incirca tra il 1959 e i primi anni Sessanta, tutte famiglie giovani con tanti bambini. L’attuale dirigente dell’Istituto comprensivo 10, Cristina Sottile, che ha frequentato le elementari proprio alla Colombo, raccontando la storia della scuola, riporta l’articolo con cui il Giornale di Vicenza del 21 ottobre 1960 dà notizia dell’inaugurazione per il giorno successivo. Vi sono alcuni dati interessanti: “L’edificio sorge al centro del complesso edilizio, e si articola in due piani con complessive dieci aule più servizi, uffici della direzione e segreteria, guardaroba e un grande salone per i convegni che sarà parzialmente utilizzato come palestra... Arredamento compreso la nuova opera è costata al Comune quasi 35 milioni, cifra che si giustifica considerando che si tratta di un complesso scolastico d’avanguardia, certo il migliore per funzionalità e razionalità fra quanti sino ad oggi costruiti a Vicenza... La popolazione scolastica che potrà essere ospitata nella nuova sede è di 300 unità, praticamente tutti i bambini del Villaggio... L’amministrazione civica – ha detto il Sindaco – ha rivolto ogni possibile sforzo al potenziamento dell’edilizia scolastica. La situazione in pochi anni è assai migliorata, resta molto da fare, ma lo faremo... ”. Noi sappiamo che successivamente la scuola è stata ampliata, perché in realtà tutti i bambini del Villaggio non ci stavano, e più tardi è stata costruita anche la palestra.

La posizione della scuola al centro del quartiere, insieme agli altri edifici di uso comune: centro sociale, chiesa e opere parrocchiali, con tutti gli edifici abitativi che convergono intorno a questo centro comunitario è molto significativa. “Far crescere i figli è stato facile per la presenza della scuola in mezzo al quartiere, potevi vedere i figli entrare a scuola stando al-

la finestra di casa”, racconta Franco Campi, uno dei primi abitanti.

E Matilde Ganesin descrive così questa zona del quartiere: “Al centro del Villaggio esiste un’isola pedonale, delimitata da una lunga casa a soli tre piani (*la mia*), che ospita la chiesa, il centro sociale (un tempo la biblioteca), la scuola elementare (oggi anche una palestra), un gran prato, le opere parrocchiali, con attrezzi sportivi... Da sempre i bambini la possono percorrere senza pericolo alcuno... controllati dai genitori anche solo a vista, dai balconi”.

La centralità degli edifici comuni, tra cui appunto la scuola, favorisce l’incontro tra le persone e questo è stato importante soprattutto agli inizi. Gli abitanti erano tutti nuovi in questo luogo, il luogo stesso era nuovo, estraneo, senza una tradizione in cui inserirsi. Oltre tremila persone sono arrivate, quasi contemporaneamente, qui, dove prima della costruzione del Villaggio, c’erano circa seicento abitanti, dislocati nei dintorni, tra viale Trento, via Pecori Giraldi, Biron di Sotto e Biron di Sopra, Monte Crocetta, fino a strada Ambrosini e Pian delle Maddalene, in gran parte agricoltori. I nuovi arrivati, nei condomini nuovi, hanno dovuto anche darsi delle regole di convivenza a cui non erano abituati, diversi tra loro, con diversa esperienza abitativa e provenienza sociale.

Sempre Cristina Sottile riporta l’elenco della professione dei padri delle alunne da un registro di classe del 1964/65: “9 impiegati, 2 agricoltori, 1 portabagagli, 1 infermiere, 2 guardie di pubblica sicurezza, 1 orafa, 1 autista, 2 manovali, 1 vigile urbano, 1 mugnaio, 1 disoccupato, 4 operai”. Si può supporre che fosse così più o meno in tutte le classi, dove la convivenza dei bambini contribuiva a facilitare quella degli adulti.

La scuola veniva sentita come istituzione vicina, familiare, di cui si condivideva la responsabilità: “I rapporti con l’ambiente furono proficui... Anche parecchi genitori vennero a scuola per tenere delle brevi lezioni e testimonianze in materie su cui avevano particolare competenza. Essi si rendevano utili in modo spontaneo ed autonomo, affiancando le maestre in alcune loro iniziative”, ricorda la maestra Bruna Molino. Anche due delle bidelle che si sono succedute nel tempo, descrivono la scuola in cui hanno lavorato per molti anni come “un ambiente familiare, dove tutti si sentivano coinvolti e si davano da fare... un clima di tranquillità in cui ognuno faceva il suo lavoro”.

Nella grande comunità della scuola

(continua dalla pagina precedente)

Colombo erano inseriti anche i bambini del campo Rom che si trova vicino al Villaggio e ancora la maestra Molino ricorda: "A proposito di nomadi, a parte i figli dei giostrai che frequentavano per una decina di giorni durante la Festa del Geranio, a giugno, alla scuola Colombo la frequenza era regolare... Un mio scolaro nomade, nel disegnare la sua casa con i genitori e i fratelli, mi ha rappresentato alta, in piedi, sopra la sua roulotte".

Questa embrionale forma di multicultu-



ralità si è potenziata con l'arrivo dei bambini figli di immigrati che sono venuti ad abitare nel quartiere. L'entrata e l'uscita degli alunni dalla scuola Colombo è molto colorata, per la grande varietà dei volti dei bambini e dei vestiti delle mamme che li accompagnano. Certo è molto diverso dal ricordo che rievoca Cristina Sottil, che si rivede al primo giorno di scuola alla Colombo negli anni '60 : "Grembiule bianco, fiocco rosa...cartella con qualche quaderno...".

Prima della scuola Colombo

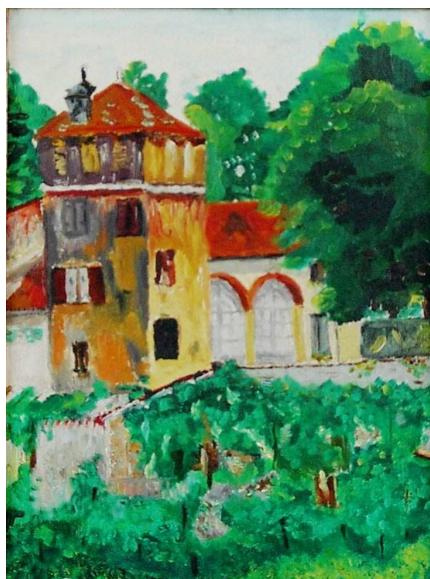
Anche prima che ci fosse la scuola Colombo i bambini della zona frequentavano la scuola, naturalmente, una scuola elementare, infatti, c'è sempre stata per gli abitanti dei dintorni, anche se qualcuno della generazione più anziana ricorda di essere andato a scuola in località Capitello o in città, a piazzale Giusti. Bisogna ricordare che la scuola media obbligatoria è entrata in vigore dopo il 1962 e i pochi ragazzi che all'epoca frequentavano una scuola superiore andavano comunque in città. La scuola elementare era a Villa Rota Barbieri, detta anche Casa del Sole.

D'estate era usata come *solario, colonia elioterapica*, per i bambini minacciati dalla tubercolosi, fin dagli anni Venti, e per molti anni di seguito. Nelle cronache è fissato il ricordo di una visita dell'allora Principe ereditario, segno evidente dell'importanza del luogo e dell'attività che vi si svolgeva. Una corriera portava i bambini da San Lorenzo alla Casa del Sole al mattino e li riportava in città alla sera.

Dopo la seconda guerra mondiale, per tutti gli anni Cinquanta, fino alla costruzione del Villaggio del Sole, la Casa del Sole continua ad essere scuola elementare. Adriano Marzegan ricorda la presenza in classe di alcuni adulti, che i bambini chiamavano *gli uomini*: erano persone che dovevano ottenere la licenza elementare, obbligatoria per poter trovare lavoro e

recuperavano gli anni persi anche a causa della guerra.

In seguito alla grande alluvione del Polessine del 1951 la Casa del Sole è servita per qualche tempo come alloggio per alcune famiglie di alluvionati, sfollati in varie parti del Veneto. Allora le classi delle elementari sono state divise: prima e seconda sono state trasferite nella parte padronale di villa Fiorasi, dove c'era la fattoria Rizzato, considerata più comoda da raggiungere per i più piccoli. Le classi terza, quarta e quinta sono state invece ospitate nella chiesetta sconsacrata della Trinità, a monte Crocetta. Sempre Adriano Marzegan ricorda che i ragazzi aiutavano il bidello a portare la legna per le stufe che dovevano riscaldare queste aule provvisorie. Salivano verso la chiesetta passando dal parco della Casa del Sole, per non camminare lungo via Biron di Sopra, considerata pericolosa perché ci passavano i veicoli che andavano verso la



statale 46. I più grandi e servizievoli aiutavano anche le maestre di allora, che venivano dalla città, a portare la bicicletta sulla salita di monte Crocetta.

Sono anni in cui la scuola, anche qui come un po' dovunque, fa veri e propri *miracoli* per esserci, come punto di riferimento culturale disseminato sul territorio. Qualcuno si ricorda anche i nomi e i soprannomi delle maestre, come la mitica *moretta* che doveva essere proprio piccolina, con la bicicletta più grande di lei.

Quando viene costruito il Villaggio del Sole, con la scuola Colombo, anche gli abitanti di queste zone trovano una risposta più adeguata alle esigenze delle proprie famiglie. La scuola elementare ha contribuito notevolmente a creare legami di collaborazione tra vecchi e nuovi abitanti, insieme alle altre istituzioni, parrocchia, centro sociale, biblioteca, coinvolte nel progetto di fare 'comunità'. La storia successiva ha dimostrato che lo sforzo iniziale ha dato buoni risultati.

Lasciamo a Cristina Sottil il racconto di un'attualità scolastica che, come tutte le realtà viventi, è sempre in evoluzione: "Data la grande percentuale di alunni di cittadinanza non italiana la scuola Colombo

dà grande importanza, come emerge dal Piano di offerta formativa, POF, all'accoglienza e all'integrazione di alunni stranieri con un protocollo di accoglienza per seguire l'inserimento di questi alunni... con l'intervento dei mediatori culturali che hanno il compito di favorire rapporti con le famiglie e di promuovere iniziative interculturali. Insomma i bambini della Colombo, facenti parte di una realtà territoriale modificata in questi ultimi anni, sia per la presenza di nuove famiglie di cittadinanza non italiana, sia per il progressivo invecchiamento della popolazione del Villaggio del Sole, hanno una miriade di opportunità per crescere sereni ed educati in una comunità in cambiamento e multiculturale".

N.B. Le citazioni, le notizie e i riferimenti 'storici' sono presi dal libro *Abitare il Villaggio. Memoria e storia*, Vicenza 2009, a cura dell'associazione Villaggio insieme

Agenda

**dal 31 dicembre 2011
al 14 gennaio 2012**

• **Domenica 1 gennaio 2012**, ore 16,30 Vicenza Aula magna Istituto comprensivo 8 (zona Ferrovieri), Concerto di Natale, con Claudia Pavone (soprano), Ornella Silvestri (mezzosoprano), Dario Magnabosco (tenore), Pier Zordan (baritono). Coro "Chori Canticum", al pianoforte Christian Maggio. Presenta Antonella Todesco

• **Domenica 1, venerdì 6, domenica 8 e 15 gennaio 2012**, Caldognò, via Giaroni, ore 18,00, Presepe vivente, rappresentazione della natività davvero interessante e molto curata. Da vedere assolutamente. Ingresso libero

• **Venerdì 6 gennaio 2012**, ore 15,30, Centro civico Villa Lattes, Arrivano le Befane, concerto dell'Epifania e distribuzione calzetta a tutti i bambini presenti

• **Venerdì 6 gennaio 2012**, ore 16,00, Chiesa di S. Croce Bigolina, Concerto Lirico dell'Epifania con Claudia Pavone (soprano), Ornella Silvestri (mezzosoprano), Dario Magnabosco (tenore), Pier Zordan (baritono). Coro "Chori Canticum", al pianoforte Christian Maggio. Presenta Wendy Raro

• **Venerdì 6 gennaio 2012**, il Marathon club invita alla 2^ *Ciaspolada Monte Corno -Lusiana* di km. 10, fuori punteggio.

• **Domenica 8 gennaio 2012**, il Marathon club propone la partecipazione alla 32^ *Marcià della Fraternità a Monticello C.O.* di km. 6, 12 e 24.

• **Domenica 15 gennaio 2012**
19^ *Straguadense*, a San Piero in Gù, marcia di km 6, 12 e 20.